finanza nel corso del biennio hanno portato al sequestro di tonnellate di prodotto irregolare o falsamente etichettato come italiano (tra cui 174 tonnellate in Puglia, oltre 450 quintali in Toscana e oltre 100 tonnellate nella grande distribuzione), confermando l'urgenza di rafforzare i presidi doganali presso i porti di sbarco e di assicurare la piena applicazione della legge n. 206/2023 sulla tracciabilità telematica entro sei ore;

le Regioni Puglia e Calabria hanno richiesto la dichiarazione dello stato di crisi nazionale del settore olivicolo e le organizzazioni di rappresentanza sollecitano misure immediate per evitare l'abbandono degli oliveti e la perdita di competitività del settore, anche in vista del negoziato sulla nuova Politica agricola comune (Pac) 2028-2034 –:

se si intendano assumere iniziative di competenza urgenti in relazione alle richieste avanzate dalle Regioni Puglia e Calabria e dalle organizzazioni agricole al fine di dichiarare lo stato di crisi nazionale del comparto olivicolo-oleario, attivando contestualmente una moratoria di dodici mesi sui mutui e sui prestiti agrari e bandi straordinari Agea per il ritiro di olio extravergine 100 per cento italiano destinato agli indigenti;

se non si intendano assumere iniziative di competenza in sede di Agrifish per ottenere l'attivazione immediata della misura dell'ammasso privato comunitario, la sospensione o revisione dei contingenti di importazione a dazio zero da Paesi terzi e il rafforzamento dei dazi e dei controlli sui flussi in regime di Traffico di perfezionamento attivo;

quali iniziative di competenza, anche normative, intendano assumere per rafforzare la repressione delle frodi e garantire la tracciabilità delle partite importate nei porti nazionali;

se non ritengano necessario promuovere iniziative normative per una riforma organica della *governance* di filiera mediante l'istituzione di un ente pubblico di regolazione e stoccaggio strategico (compatibile con l'articolo 37 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea), l'istituzione di un albo nazionale obbligatorio degli operatori olivicoli collegato al sistema Sian e l'approvazione di uno Statuto di filiera antispeculazione che vieti la cessione sotto i costi medi certificati da Ismea e imponga l'indicazione chiara in etichetta delle percentuali di origine e dell'annata di raccolta;

quali iniziative di competenza intendano adottare per garantire interventi strutturali a sostegno del comparto, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese e ai giovani agricoltori del mezzogiorno, nell'ambito del negoziato per la Pac 2028-2034 e mediante l'attuazione del Piano olivicolo nazionale 2026-2030. (4-09740)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, il Ministro della salute, per sapere – premesso che:

il porto commerciale di Gaeta ricade nella giurisdizione dell'Autorità di sistema portuale (Adsp) del Mar Tirreno Centro-Settentrionale, ente pubblico sottoposto alla vigilanza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

in data 29 settembre 2026 la commissione consultiva locale del porto di Gaeta (articolo 15 della legge n. 84 del 1994) ha esaminato la proposta di concessione trentennale su 34.200 m^2 del piazzale « Regina Sofia » in favore di Interminal S.r.l., società controllata al 100 per cento da Intergroup S.r.l., gruppo riconducibile alla famiglia Di Sarno di Gaeta;

secondo quanto denunciato da Anna Di Tucci, imprenditrice operante nel porto e membro della Commissione, il Presidente dell'Adsp Raffaele Latrofa avrebbe consen-

tito che al voto partecipassero dipendenti di Interminal — in assenza dei quali sarebbe mancato il *quorum* — dopo averli definiti « straincompatibili » in una precedente seduta relativa alla consorella Interport S.r.l.;

tale condotta configurerebbe una potenziale violazione del principio di imparzialità sancito dall'articolo 6-*bis* della legge n. 241 del 1990, introdotto dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97;

il 30 settembre 2026 il Comitato di Gestione dell'Adsp ha approvato — con 3 voti favorevoli e 1 astensione — l'accordo procedimentale per la concessione trentennale a Interminal, nonostante il parere Agcm AS2086 del 4 giugno 2025 avesse già segnalato che « [...] una durata pluridecennale sembra eccessivamente restrittiva » e che l'estensione della concessione esclusiva « [...] dovrebbe essere limitata » per non svantaggiare gli operatori concorrenti;

sommando le concessioni vigenti, Intergroup verrebbe a controllare oltre 43.000 m^2 di superficie portuale con una struttura di integrazione verticale che coprirebbe importazione, movimentazione, navettamento e stoccaggio, in aperta tensione con i princìpi di pluralismo e concorrenza portuale;

il *petcoke* movimentato nel porto di Gaeta ha raggiunto 190.784 tonnellate nel 2025 (categoria B3 « carbone », +30,5 per cento sull'anno precedente; fonte: Traffici Porto di Gaeta Anno 2025, AdSP);

tra i suoi componenti figurano cancerogeni certi classificati Iarc Gruppo 1 (benzo[a]pirene, composti del nichel) e possibili cancerogeni Gruppo 2B (pentossido di vanadio);

le operazioni di sbarco e stoccaggio avvengono in un contesto portuale urbano adiacente a zone residenziali, in assenza di monitoraggio sistematico e pubblico della qualità dell'aria;

in data 12 novembre 2026 è stata disposta l'occupazione anticipata delle aree oggetto di concessione in favore di Intergroup prima del perfezionamento del titolo definitivo, contestualmente all'arrivo di una nave con 16.000 tonnellate di *petcoke*;

la prima bozza di piano di monitoraggio ambientale trasmessa da Adsp e comune di Gaeta il giorno precedente (prot. 0050286-11/11/2026) riconosce il rischio di dispersione di PM_{10} e $PM_{2,5}$ durante la movimentazione delle rinfuse, ma non individua parametri chimici specifici per il *petcoke*, non localizza stazioni di rilevamento in prossimità delle zone residenziali e non definisce soglie operative di allerta —:

se risultino a conoscenza di quando esposto in premessa in relazione alla seduta della commissione consultiva del 29 settembre 2026, anche alla luce della necessità di tenere in conto i rilievi di parere Agcm AS2086 del giugno 2025;

se sia stato verificata, per quanto di competenza, la sussistenza di presupposti per l'occupazione anticipata delle aree demaniali in favore di Intergroup/Interminal disposta il 12 novembre 2026 prima del perfezionamento della concessione definitiva alla luce degli articoli 17 e 18 della legge n. 84 del 1994 e del codice della navigazione;

se i Ministri interrogati intendano adottare iniziative di competenza per assicurare che la realizzazione di un capannone di circa 14.000 m^2 e 4 silos di 21,5 metri per lo stoccaggio di rinfuse solide — tra cui *petcoke* — in area portuale urbana adiacente a zone residenziali e alla spiaggia di Vindicio, sia compatibile con la normativa vigente in materia di qualità dell'aria, tutela ambientale e pianificazione paesaggistica;

se risulti sia stata richiesta o svolta una procedura Valutazione di impatto ambientale o una verifica di assoggettabilità a Via ai sensi del decreto legislativo n. 152 del 2006 e se intendano attivare, per quanto di competenza, un monitoraggio sistematico e pubblico della qualità dell'aria nelle zone residenziali adiacenti al porto, con misurazione di $PM_{2,5}$, PM_{10}, vanadio, nichel e benzo[a]pirene, adottando anche le iniziative di competenza necessarie affinché

la movimentazione delle rinfuse avvenga esclusivamente a circuito chiuso, in applicazione del principio di precauzione;

se intendano adottare iniziative di competenza affinché la gestione degli spazi demaniali del porto di Gaeta avvenga nel pieno rispetto dei princìpi di concorrenza, pluralismo degli operatori e interesse pubblico, anche valutando la necessità di procedere mediante gara pubblica per la concessione di superfici di stoccaggio comune, in luogo dell'assegnazione diretta a un unico operatore.

(2-00992) « Zaratti ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

BAKKALI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

la strada statale 16 « Adriatica » costituisce un'infrastruttura di fondamentale importanza per il territorio ravennate, sia per la mobilità quotidiana delle persone sia per il collegamento con il porto di Ravenna, uno dei principali scali commerciali nazionali e nodo strategico del sistema logistico e produttivo dell'Emilia-Romagna;

il tratto della statale 16 comunemente denominato « semianello di Ravenna » è interessato da un programma di interventi di ammodernamento e messa in sicurezza, il cui secondo lotto comprende la ristrutturazione e l'ampliamento degli impalcati dei ponti sui fiumi Ronco e Montone e sullo scolo Lama, nonché interventi sui ponti stradali di via Quaroni e via Cella;

i lavori, affidati da Anas alla società Renova red s.p.a., sono stati avviati nel marzo 2025 e, secondo il cronoprogramma originario, avrebbero dovuto concludersi entro la fine dell'estate 2026, ma, come risulta da notizie di stampa, a partire dal mese di luglio 2026 le attività nei cantieri sui fiumi Ronco e Montone sono interrotte, senza che sia chiaro quando e se riprenderanno gli interventi;

sempre secondo quanto riportato dagli organi di stampa, ai primi di agosto 2026 lo stato di avanzamento complessivo dei lavori del secondo lotto era pari al 41,56 per cento, rispetto al 20,86 per cento registrato a gennaio 2026;

l'interruzione dei lavori sarebbe riconducibile alle gravi difficoltà economiche e finanziarie dell'impresa appaltatrice, che avrebbe presentato, alla fine del mese di settembre 2026, presso il tribunale di Roma, un'istanza per l'applicazione di misure protettive del patrimonio nell'ambito della procedura di composizione negoziata della crisi;

rilevanti sono le conseguenze per il traffico pesante diretto o proveniente dal porto di Ravenna, la cui competitività dipende anche dall'efficienza e dall'affidabilità dei collegamenti con la rete infrastrutturale nazionale;

le associazioni di categoria del territorio hanno ripetutamente manifestato la propria preoccupazione per il perdurare di tale situazione, sollecitando l'individuazione di soluzioni condivise tra Anas e le amministrazioni territoriali, mentre le associazioni sindacali hanno denunciato ritardi nella corresponsione delle retribuzioni, dimissioni di parte del personale e ricorso alla cassa integrazione, evidenziando una situazione di criticità che interessa anche altri cantieri affidati alla medesima impresa sul territorio nazionale;

il 23 ottobre 2026, su richiesta del sindaco di Ravenna, il prefetto ha convocato una riunione con i rappresentanti della regione Emilia-Romagna, della provincia di Ravenna e di Anas, finalizzata a individuare soluzioni per il superamento delle criticità che hanno determinato il blocco dei cantieri e per la ripresa dei lavori;

in tale sede Anas ha manifestato la propria disponibilità a valutare possibili soluzioni operative e a collaborare con le amministrazioni interessate, senza che, allo stato delle informazioni disponibili, sia stato reso noto un nuovo cronoprogramma degli interventi;

appare comunque urgente individuare soluzioni che consentano di assicurare la tempestiva ripresa delle attività di cantiere